

Isotta Cortesi

DIA Dipartimento Ingegneria Architettura, Università degli Studi di Parma

E-mail: isotta.cortesi@unipr.it

The City through the Landscape

Keywords: landscape, innovation, city, change, quality, time, unexpected, unusual relationships.

Abstract

In order to rethink the spaces of the city it is important to question the relationship between the city and the landscape today, with its specific elements and with resources. This places landscape no longer at the side but at the center of the discussion which aspires to transformation. This is a necessary action for the settlements that have grown indifferent to the places, to the pre-existing ecosystems, to the landscape structure, settlements happened to be disconnected islands that we observe similar without distinction.

The landscape project could therefore be the tool that intervenes on the vital dimension of ecosystems to activate the ecological corridors, the agricultural parks, the infrastructures to increase the landscape quality and finally renegotiate the battle lost in the twentieth century on the form of the edge of the city in contact with the countryside. The landscape project proposes innovative strategies to pursue objectives and quality levels, to protect and promote biodiversity, to encourage the development of ecological networks, to understand how the reduction of soil and atmospheric pollution can become key factors in urban strategies, interrupting the consumption of land and favoring instead the regeneration of those spaces already inhabited and in need of renewal, proceeding with the perennialization of the agricultural land, triggering immediate effects on the economy as well as on the costs of care and management of the land, with positive effects on the quality and well-being of the inhabitants and on public health.

Foreword

The landscape manifests itself, it is necessary to specify, as the space of the relationship between man and the resources of the Earth – including other living beings and inanimate things – in the recognition of their inescapable and reciprocal process of transformation. It reveals itself, in our present, as the place of connections between physical space and living beings, all of them; thus it conforms, from time immemorial, our identities as human inhabitants and generates the culture in which we act with attitudes that may be not only different, but opposite to each other. In fact, the present reveals, on the one hand, the need for a new process of care and re-

Premessa

Il paesaggio si manifesta, è necessario precisarlo, quale spazio della relazione tra l'uomo e le risorse della Terra – comprensive degli altri esseri viventi e delle cose inanimate – nel riconoscimento della loro imprescindibile e reciproca processualità di trasformazione. Esso si rivela, nel nostro presente, come il luogo delle connessioni tra lo spazio fisico e i viventi, tutti; così esso conforma, da sempre, le nostre identità di uomini abitanti e genera la cultura nella quale agiamo con atteggiamenti che possono essere tra loro non solo differenti, ma opposti. Infatti, il presente rivela, da una parte, la necessità di un nuovo processo di cura e responsabilità, mentre dall'altra il perdurare di quell'atteggiamento predatorio che, per decenni, ha sfruttato il suolo e le risorse e con esse anche gli uomini, senza comprenderne gli effetti. Ritorna oggi, infatti, immutato il confronto, così ben compreso da Pier Paolo Pasolini, tra sviluppo e progresso (Pasolini, 1975), dove il primo, che identifichiamo oggi con il capitalismo estrattivo, esaurisce e consuma tutto per trarne un immediato profitto economico per pochi, mentre il secondo, il progresso, conduce la comunità, nella prospettiva della *Green economy*, a una presa di consapevolezza che metta in atto la cura dei luoghi e delle risorse, così da poterli rinnovare e tramandare alle generazioni che seguiranno: "Chi vuole infatti lo *sviluppo*? Cioè chi lo vuole non in astratto e idealmente, ma in concreto e per ragioni d'immediato interesse economico [...] chi vuole invece il *progresso*? Lo voglio: no coloro che non hanno interessi immediati da soddisfare. Il *progresso* è una nozione ideale (sociale e politica): là dove lo *sviluppo* è un fatto pragmatico ed economico". La fiducia dell'uomo nel benessere e nella crescita incontra oggi una profonda crisi che si manifesta nell'agonia del nostro presente: il nostro sviluppo economico è frutto delle azioni predatorie sulle risorse aggravato dallo sfruttamento di altri esseri umani. La dimensione del dominio da parte dell'uomo è un'opera antica alla quale hanno fatto seguito teorie che hanno legittimato la distanza tra l'uomo e gli altri viventi, contribuendo alla costruzione della dicotomia naturale e artificiale, nonché all'oggettivizzazione della Natura stessa. Essa ahimè, soggetto inventato dall'uomo, è stata, oggi, ridotta a slogan rassicuranti per operazioni di marketing tra economia *green* e turismo di massa. Ma oggi, l'idea di Natura che abbiamo costruito è morta! Quindi è necessario avviarsi a una nuova relazione con le risorse della Terra! Questo ha conseguenze rilevanti su come abiteremo le città e i territori.

La relazione tra paesaggio, ambiente e territorio

Il paesaggio, come l'ambiente e anche il territorio, appartiene a tutti gli abitanti e la sua condizione, il suo stato, è espressione e specchio della configurazione della democrazia, in quanto il paesaggio è quel patrimonio pubblico che contribuisce in modo significativo al benessere e alla salute, non solo della popolazione umana, ma di tutti gli esseri viventi. La qualità del paesaggio, quindi, racchiude anche la qualità degli ecosistemi in un processo inscindibile d'interrelazione tra temi, funzioni, *habitat* e vocazioni specifiche.



Fig. 1 - Mur à pêches, Montreuil-sur-Bois. Vista area degli antichi muri per le coltivazioni delle pesche.
 Mur à pêches, Montreuil-sur-Bois. View of area of old peach growing walls.

Nell'apparato teorico e metodologico, appare fondamentale approfondire la relazione tra le diverse discipline che studiano lo spazio aperto, il territorio, l'ambiente e il paesaggio, così da comprenderne appieno sia le loro specifiche diversità, sia le loro concordanze, per ambire a superare definitivamente quelle separazioni strutturali che ricadono da troppo tempo anche sugli organi amministrativi dello Stato e sulle deleghe alle azioni di tutela, di gestione e valorizzazione con effetti di discontinuità che si manifestano in modo evidente nella realtà. Appare importante affermare il sostanziale valore dell'interrelazione dei saperi applicati a questi soggetti – territorio, ambiente, paesaggio – così come approfonditi dagli studiosi e come questa concatenazione, indubbiamente necessaria, possa costituire l'*incipit* sul quale costruire non più solo la valutazione del degrado, ossia della perdita di valore, ma, colmare la grave lacuna in modo fortemente innovativo, per promuovere la qualità del paesaggio. È auspicabile che questa specificità, la qualità appunto, come elemento rivelatore, rimasta a lungo assente dalle discussioni a favore della necessità e della quantità, sia ora approfondita per valorizzare la dimensione progettuale, e anticipare le visioni, le necessità di dar forma al paesaggio, anche urbano, che verrà. Appare oggi decisivo che il tema della qualità del paesaggio, in termini di valore delle azioni che il progetto promuove, debba comprendere non solo la tutela e la salvaguardia dell'esistente, ma anche promuovere e incoraggiare i paradigmi intrinseci e fondativi della sua natura dinamica.

sponsibility, while on the other, the continuation of that predatory attitude that, for decades, has exploited the soil and resources, and with them also men, without understanding the effects. In fact, the comparison, so well understood by Pier Paolo Pasolini, between development and progress (Pasolini, 1975) returns unchanged today, where the former, which we identify today with extractive capitalism, exhausts and consumes everything to make an immediate economic profit for the few, while the latter, progress, leads the community, in the perspective of the Green economy, to an awareness that puts into action the care of places and resources, so as to be able to renew them and pass them on to the generations to follow. "Who actually wants development? That is, who wants it not abstractly and ideally, but concretely and for reasons of immediate economic interest [...] who wants progress instead? Those who have no immediate interests to satisfy want it. Progress is an ideal (social and political) notion: where development is a pragmatic and economic fact". Man's faith in well-being and growth today encounters a profound crisis that manifests itself in the agony of our present: our economic development is the result of predatory actions on resources aggravated by the exploitation of other human beings. The dimension of domination by man is an ancient work that has been followed by theories legitimising the distance between man and other living beings, contributing to the con-

struction of the natural and artificial dichotomy, as well as to the objectivisation of Nature itself. Alas, a subject invented by man, it has now been reduced to reassuring slogans for marketing operations between the Green economy and mass tourism. But today, the idea of Nature that we have constructed is dead! So we need to embark on a new relationship with the Earth's resources! This has major consequences on how we inhabit cities and territories.

The relationship between Landscape, Environment and Territory

Landscape, like environment and territory, belongs to all inhabitants and its condition, its state, is an expression and mirror of the configuration of democracy, since landscape is that public heritage that contributes significantly to the well-being and health, not only of the human population, but of all living beings. Landscape quality, therefore, also encompasses ecosystem quality in an inseparable process of interrelation between themes, functions, habitats and specific vocations.

In the theoretical and methodological apparatus, it appears fundamental to deepen the relationship between the various disciplines that study open space, the territory, the environment and the landscape, so as to fully understand both their specific diversities and their concordances, in order to aspire to definitively overcome those structural separations that have for too long fallen even on the administrative bodies of the State and on the delegations of protection, management and valorisation actions with discontinuity effects that are evident in reality. It seems important to affirm the substantial value of the interrelationship of knowledge applied to these subjects – territory, environment, landscape – as investigated by scholars, and how this concatenation, undoubtedly necessary, can constitute the incipit on which to build no longer only the assessment of degradation, i.e. of the loss of value, but, to fill the serious gap in a highly innovative way, to promote the quality of the landscape. It is to be hoped that this specificity, quality as a revealing element, which has long been absent from discussions in favour of necessity and quantity, will now be deepened in order to enhance the design dimension, and anticipate the visions, the needs for shaping the landscape, including the urban landscape, of the future. It now seems decisive that the theme of landscape quality, in terms of the value of the actions that the project promotes, must include not only the protection and safeguarding of the existing landscape, but also promoting and encouraging the intrinsic and founding paradigms of its dynamic nature.

Quality, Time and Change

The landscape contains, in fact, continuous transformation processes since it is made up of living matter that changes, that evolves with exogenous and endogenous developments, mutant by its very constitutive nature. The challenge that the project faces today is certainly that of knowing how to combine reality in order to turn it into a projective dimension that, aimed at preserving and increasing the qualitative dimension of the landscape, includes, in its evaluation, both the variable 'time' and that of 'change'. Talking about quality, time and change within the transformation processes of our cities is certainly necessary. Through this definition we understand how central it is to sustain the interrelationship between physical space, uses and



Fig. 2 - Mur à pêches, Montreuil-sur-Bois. Cartoline d'epoca.

Mur à pêches, Montreuil-sur-Bois. Vintage postcard.

Qualità, tempo e mutamento

Il paesaggio contiene, infatti, processi di trasformazione continui poiché esso è costituito da materia vivente che cambia, che evolve con sviluppi esogeni ed endogeni, mutante per la sua stessa natura costitutiva. La sfida che il progetto affronta oggi è certamente quella di saper coniugare la realtà per volgerla in una dimensione proiettiva che, indirizzata a custodire e a incrementare la dimensione qualitativa del paesaggio, ne ricomprenda, nella valutazione, sia la variabile "tempo" sia quella del "mutamento". Parlare di qualità, di tempo e di mutamento all'interno dei processi di trasformazione delle nostre città è certamente necessario. Attraverso questa definizione si comprende come sia centrale sostenere l'interrelazione tra lo spazio fisico, gli usi e i valori che le comunità trasfondono nei territori per trasformarli in paesaggi. E come siano importanti la conservazione e la valorizzazione delle risorse in un processo continuo di cura della forma del paesaggio e della salute dei viventi e degli ecosistemi affinché le azioni applicate siano sostenibili e restituiscano possibilità di nuove e necessarie economie dove ambiente, paesaggio e territorio si distinguono nelle specificità e si intersechino nelle necessarie relazioni.

Il suolo, il tempo e il clima

Il suolo e la sua relazione con il clima (e con il cielo) è il tema del nostro divenire: origine e termine di ogni cosa viva. L'architettura del paesaggio progetta il suolo, modella la sua forma mentre lo considera materia vivente e lo comprende nella sua struttura invisibile di stabile fondamento delle emergenze

visibili. Esso, quando è in buone condizioni, non solo è un'armatura fertile perché accoglie e nutre in una reciproca relazione la vegetazione, ma è il soggetto che risponde alla stabilità delle cose emerse per la sua capacità di coesione, di assorbimento... Per questo l'uomo dovrebbe comprenderlo in una dimensione olistica di profondità e sostanza ossia capace di porlo in relazione con il clima, con le precipitazioni, con la scienza idraulica per saper accogliere e progettare la vulnerabilità e l'instabilità delle cose e degli spazi che abitiamo con profonda responsabilità.

Il tempo è il cardine del progetto di paesaggio poiché la materia della costruzione dello spazio è vivente, essa ha un'endogena dimensione dinamica, nasce, cresce e muore mentre partecipa all'esogena mutevolezza della dimensione collettiva del progetto. In questo ambito, l'architettura del paesaggio, sono inapplicabili i processi speculativi, tra tecnica e legislazione, dell'industrializzazione dell'edilizia, infatti il progetto di paesaggio è inafferrabile, sfuggente, instabile e in continua trasformazione. Se questa di primo acchito può sembrare una condizione di debolezza che contrasta la necessità umana di stabili certezze e di continuità, essa è altresì un pregio rilevante perché afferma, nella capacità di tessere relazioni e profonde assonanze, la natura del progetto di paesaggio per trasformare il mondo anche partendo dalla piccola scala.

Per rispondere in modo adeguato al presente è necessario assumere nel progetto la categoria del cambiamento come tema efficace e centrale. Anche questa azione è rivoluzionaria perché sovverte per il progetto di paesaggio la certezza della stabilità della forma, la linearità della storia, la chiarezza di un'univoca risposta ai problemi, insomma prende le distanze dalla linearità e dall'unicità del pensiero per rispondere e includere molteplici sentieri che convergono nel progetto come sistema delle relazioni, inclusivo e capace di tenere insieme saperi, solo apparentemente distanti, per ricomporre nel paesaggio le unità delle Arti che con l'Illuminismo hanno visto la scissione del binomio Arte e Scienza che nella disciplina del Paesaggio trova a volte una sua appropriata ricomposizione.

Per superare il concetto di pianificazione

Siamo pienamente consapevoli che gli strumenti normativi¹ non siano riusciti nella salvaguardia del patrimonio paesaggistico, mentre la pianificazione ha fallito nella programmazione trasformativa delle città, compromettendo le classificazioni del suolo con l'impoverimento dei terreni agricoli, spesso considerati riserve per l'attività edilizia, in un degrado ambientale diffuso, con la mercificazione turistica delle coste e più recentemente anche delle montagne e il lacerarsi della netta e storicizzata relazione tra città e campagna. Tutto questo ha comportato azioni di trasformazione che sono sfuggite agli strumenti della pianificazione e della progettazione architettonica contribuendo sensibilmente alla perdita di qualità e di valore del nostro paesaggio e perciò del valore identitario del Paese.

Le azioni di salvaguardia manifeste tramite i vincoli hanno agito per la tutela, in un operato di contenimento delle azioni improprie, al fine di porre spesso freno a quanto già compiuto; hanno così purtroppo svolto un effetto tardivo e inadeguato nel dialogo con l'intrinseca natura trasformativa del paesaggio, mettendo in opera un'azione prescrittiva piuttosto che la promozione dei processi innovativi di cura e valorizzazione. Di fatto, questo ha rivelato la mancanza di un'idea politica per il Paesaggio della Nazione da parte delle istituzioni e degli enti delegati, incapaci di promuovere rilevanti azioni riformative. Ed è proprio questa mancanza di un progetto di paesaggio, osservato prima come ambizione culturale condivisa e promossa a scala nazionale e poi anche riconosciuto, all'interno delle singole specificità dei territori, come valore delle spazialità, degli ecosistemi e della cultura, che ha legittimato la minuta erosione del paesaggio e anche del territorio per il soddisfacimento, in ogni Comune, degli interessi puntuali che ha prodotto quell'impoverimento complessivo, in ogni ambito del nostro Paese: un'inesorabile, corrosiva e minuta trasformazione della realtà dei

values that communities transfuse into territories in order to transform them into landscapes. And how important are the conservation and valorisation of resources in a continuous process of caring for the shape of the landscape and the health of living beings and ecosystems so that the actions applied are sustainable and restore possibilities for new and necessary economies where environment, landscape and territory are distinguished in their specificities and intersect in the necessary relationships.

Soil, Weather and Climate

The soil and its relationship with the climate (and the sky) is the theme of our becoming: origin and end of every living thing. Landscape architecture designs the soil, shapes its form as it considers it living matter and understands it in its invisible structure as the stable foundation of visible emergencies. When it is in good condition, it is not only a fertile armour because it accommodates and nourishes vegetation in a reciprocal relationship, but it is the subject that responds to the stability of emerged things because of its capacity for cohesion, absorption... This is why man should understand it in a holistic dimension of depth and substance, i.e. capable of relating it to the climate, to rainfall, to hydraulic science in order to be able to welcome and design the vulnerability and instability of the things and spaces we inhabit with deep responsibility.

Time is the cornerstone of landscape design because the material of the construction of space is living, it has an endogenous dynamic dimension, it is born, grows and dies while participating in the exogenous mutability of the collective dimension of the project. In this sphere, landscape architecture, the speculative processes, between technique and legislation, of the industrialisation of construction are inapplicable, in fact the landscape project is elusive, unstable and in continuous transformation. If at first glance this may seem a condition of weakness that counteracts the human need for stable certainties and continuity, it is also a significant merit because it affirms, in its ability to weave relationships and deep assonances, the nature of the landscape project to transform the world even starting from the small scale.

To adequately respond to the present, it is necessary to take on the category of change as an effective and central theme in the project. This action is also revolutionary because it subverts for the landscape project the certainty of the stability of form, the linearity of history, the clarity of a single answer to problems, in short, it distances itself from the linearity and uniqueness of thought in order to respond to and include multiple paths that converge in the project as a system of relations, inclusive and capable of holding together knowledge, only apparently distant, to recompose in the landscape the unity of the Arts that with the Enlightenment saw the splitting of the Art and Science binomial, which in the discipline of Landscape sometimes finds its appropriate recomposition

To overcome the concept of Planning

We are fully aware that regulatory instruments¹ have failed in safeguarding the landscape heritage, while planning has failed in the transformative programming of cities, compromising soil classifications with the impoverishment of agricultural land, often considered reserves for building activity, in widespread environmental degradation, with the tourist commodification of the coastline and more recently also of the

mountains, and the tearing apart of the clear and historic relationship between city and countryside. All this has led to transformation actions that have escaped the tools of planning and architectural design, contributing significantly to the loss of quality and value of our landscape and therefore of the country's identity value.

The safeguarding actions manifested through constraints have acted to protect, in an operation of containment of improper actions, in order to often put the brakes on what has already been done; they have thus unfortunately had a belated and inadequate effect in the dialogue with the intrinsic transformative nature of the landscape, implementing a prescriptive action rather than the promotion of innovative processes of care and valorisation. In fact, this revealed the lack of a political idea for the Nation's Landscape on the part of the institutions and delegated bodies, incapable of promoting relevant reformative actions. And it is precisely this lack of a landscape project, first observed as a shared and promoted cultural ambition on a national scale and then also recognised, within the individual specificities of the territories, as a value of spatiality, ecosystems and culture, that has legitimised the minute erosion of the landscape and also of the territory for the satisfaction, in each municipality, of punctual interests that has produced that overall impoverishment, in every sphere of our country: an inexorable, corrosive and minute transformation of the reality of places. This has happened everywhere, even in landscapes of extraordinary quality, for their wealth of biodiversity and beauty, understood as an aesthetic experience of historical, monumental, archaeological and environmental knowledge. The mistakes were guided by the short-sighted vision of an extractive capitalism that acted with the perspective of immediate consumption without restoring quality and without considering the landscape as a necessary asset for future generations.

From Landscape to City

Urban policies, planning, the contingent needs faced today as in the last century in Italian cities have in fact often isolated and excluded natural systems from public space and thus from city life. Those natural systems which, in fact, were themselves the main reasons for human settlements (e.g. the presence of watercourses, the availability of resources, fertile soil, topography as a defensive system, etc.) have in the last century been progressively eluded, relegated to secondary roles, excluded from the life of the city and its inhabitants.

Today, on the contrary, after this city-resource discontinuity has been acknowledged, we are witnessing a process whereby the city, with its historical nuclei, with its post-war transformations, with contemporary grafts, with open spaces, rural and even residual spaces, recognises precisely in the fragments of naturalness the principle, the incipit, fundamental for seeking a new network that, from the presence of hydrographic systems (lakes, rivers, lagoons...), orographic systems (mountains, mountains, lagoons...), and the presence of the natural environment, is the basis for a new network that can be created.), orography (mountains, hills...), spontaneous and cultivated vegetation (woods, meadows and agricultural fields...), draws the reasons for rethinking and re-founding the space of the city inhabited by man starting from reasoning on the landscape-city unity. And so urban projects in Europe seek a model of inhabited

luoghi. Questo è accaduto ovunque, anche nei paesaggi di straordinaria qualità, per la loro ricchezza di biodiversità e bellezza, intesa come esperienza estetica di conoscenza storica, monumentale, archeologica e ambientale. Gli errori sono stati guidati dalla miope visione di un capitalismo estrattivo che ha agito con la prospettiva di consumo immediato senza restituire qualità e senza considerare il paesaggio come il bene necessario per le generazioni future.

Dal paesaggio alla città

Le politiche urbane, la pianificazione, le contingenti necessità affrontate oggi come, nel secolo scorso, nelle città italiane hanno di fatto, spesso isolato ed escluso i sistemi naturali dallo spazio pubblico e quindi dalla vita cittadina. Quei sistemi naturali che, di fatto, furono loro stessi le ragioni principali degli insediamenti umani (ad esempio: la presenza dei corsi d'acqua, la disponibilità di risorse, il suolo fertile, la topografia come sistema difensivo, ecc.) sono stati in quest'ultimo secolo progressivamente elusi, relegati a ruoli secondari, estromessi dalla vita della città e dei suoi abitanti.

Oggi viceversa, dopo la presa d'atto di questa discontinuità città-risorse, stiamo assistendo ad un processo dove la città, con i propri nuclei storici, con le trasformazioni del dopoguerra, con gli innesti contemporanei, con gli spazi aperti, rurali anche residuali, riconosce proprio nei frammenti di naturalità il principio, l'incipit, fondante per ricercare una nuova rete che, dalla presenza dei sistemi idrografici (laghi, fiumi, lagune...), orografici (montagne, colline...), della vegetazione spontanea e coltivata (boschi, prati e campi agricoli...), trae le ragioni per ripensare e rifondare lo spazio della città abitata dall'uomo partendo dal ragionare sull'unità paesaggio-città. E così i progetti urbani in Europa ricercano un modello di spazio abitato, fondato non più soltanto sulla dimensione antropocentrica consolidata, ma piuttosto aperta e strutturata su una pre-visione capace di intersecare le risorse come la vegetazione e i fiumi quali potenziali elementi di qualità urbana.

La città-paesaggio è un'antica entità², genesi di "unità fra natura e cultura (fra città e campagna), [...] cultura e natura non si opponevano, si integravano e si specchiavano l'una nell'altra" (Settis, 2010) dando origine, secondo le parole di Hanna Arendt, "al rapporto quanto mai stretto fra cultura e natura, la creazione del famoso paesaggio italiano". Alcuni progetti del nostro presente riattivano questo processo che implica un'azione di cura e riconciliazione dello spazio urbano con quei brani oggi trascurati.

Il progetto della città-paesaggio oggi riscopre tutti gli spazi dove la natura è presente, anche quelli degradati e abbandonati: le superfici agricole produttive di campagna urbana, i sistemi fluviali principali e secondari, le colline, ecc. e li connette per costruire un organismo fortemente correlato, dove gli spazi da residui divengono quelle centralità che innescano processi per la rinascita di luoghi prima inaccessibili, restituiti alla vita dei cittadini.

Molte città italiane hanno, nell'ultimo secolo, condiviso un processo di perdita di senso del ruolo delle risorse naturali all'interno della vita quotidiana della città, rimaste escluse dal ciclo di produzione economica e della società. Questo è accaduto sia alla scala delle città metropolitane sia alla scala minuta del piccolo centro urbano di provincia, innescando un processo di degrado diffuso nel territorio italiano, degrado che non è solo spaziale e fisico, ma è anche culturale ed ambientale. Per fare solo alcuni esempi Milano, Bologna Padova e Treviso hanno quasi cancellato le antiche vie d'acqua; Firenze e Roma si sono separate dal fiume irrigidendo le sponde; Venezia invece, paradigma della città-paesaggio resiste anche grazie alle tecnologie del prossimo futuro. Questa consolidata marginalizzazione e inaccessibilità degli spazi-natura nelle città italiane è un fenomeno che si è diffuso per tutto il Novecento, invece in alcune polarità europee si è innescato un processo che restituisce centralità a quelle parti di Natura pubblica che dalla condizione di frammento si ricompongono in un insieme, per spingersi a divenire, a volte anche un ecosistema. Il recupero del sedime fluviale è già leggibile a Valencia nelle trasformazioni urbane iniziate nel 1986, dove il complesso lineare di spazi pubblici del parco

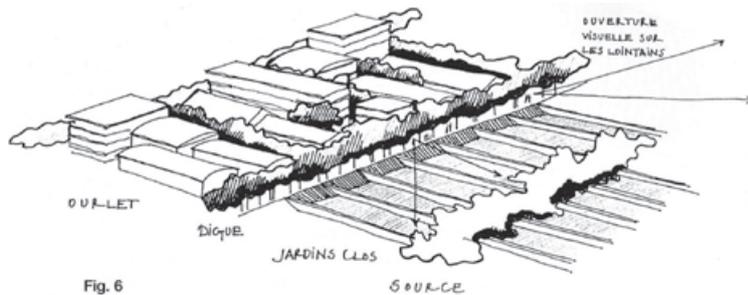
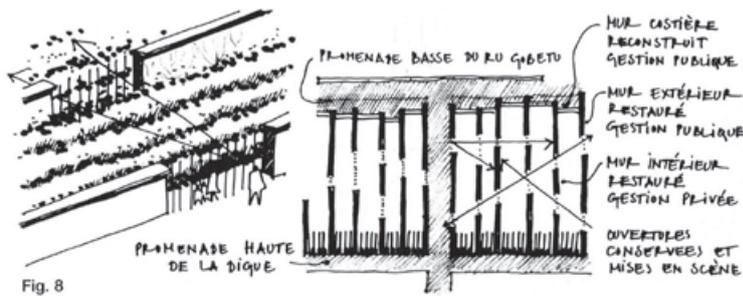
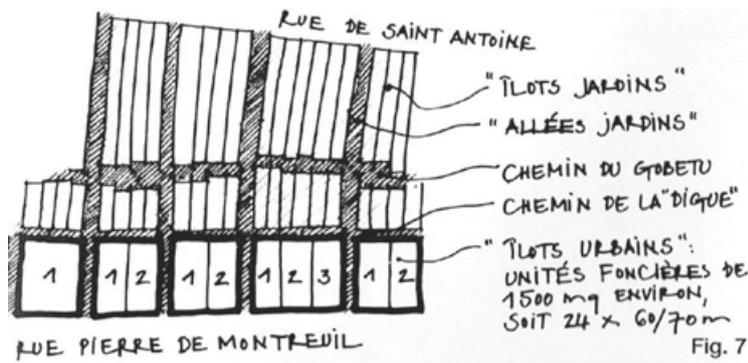


Fig. 3 - Mur à pêches, Montreuil-sur-Bois. Dettaglio del progetto di trasformazione urbana di Michel e Claire Corajoud con Eduardo Souto de Moura, 1998.

Mur à pêches, Montreuil-sur-Bois. Detail of the urban transformation project by Michel and Claire Corajoud with Eduardo Souto de Moura, 1998.

del Turia³, spazi alberati nell'antico tracciato dell'alveo del fiume deviato, ha costituito il nuovo centro della vita urbana.

La Grand Bordeaux⁴ di Michael Corajoud e di Michael Desvigne ricomponde ed equilibra le sponde della Garonna, restituendo il fiume ai cittadini per una nuova dimensione di vita urbana con il rinnovato paesaggio fluviale al centro. O ancora, la trasformazione a Madrid, con la realizzazione del parco lineare lungo il Manzanarre (il progetto di rigenerazione urbana delle sponde del Manzanarre opera dei West8 con Madrid Rio è l'esito del concorso di progettazione del 2005, la costruzione si è svolta dal 2006 al 2011) che rivoluziona il rapporto tra la città e il fiume, sperimenta un organismo ambientale riconquistato alla vita civica dopo aver cancellato per molti anni le sponde rese irraggiungibili perché destinate alle infrastrutture a scorrimento veloce.

La proposta di considerare la condizione paesaggistica dei luoghi come il fattore chiave dal quale partire per innescare processi di trasformazione nelle città e riconnettere il sistema diffuso degli spazi aperti, consolida la città-paesaggio e innesca dei processi virtuosi di socialità, di rispetto e di cura dell'ambiente, di maggior consapevolezza sulla limitatezza delle risorse.

Possiamo considerare alcuni eccellenti progetti di Henri Bava, Agence Ter, come attuali applicazioni del rinnovo urbano partendo dal paesaggio fluviale esistente, questo già sta accadendo a Toulouse per il *Grand Parc Garonne*⁵ e a Strasburgo per la trasformazione del vecchio porto fluviale con il progetto *Strasbourg-Deux rives*⁶: una nuova parte di città che riscatta il proprio passato produttivo rifondando il luogo tramite il rapporto dialogico componendo, appunto, la città-paesaggio.

Da alcuni anni, nei processi di trasformazione della città, i temi tradizionali (strada, piazza e parco...) hanno accolto soggetti e funzioni differenti in rela-

space, no longer based only on the established anthropocentric dimension, but rather open and structured on a pre-vision capable of intersecting resources such as vegetation and rivers as potential elements of urban quality.

The city-landscape is an ancient entity², the genesis of "the unity between nature and culture (between city and country), [...] culture and nature did not oppose each other, they integrated and mirrored each other" (Settis, 2010) giving rise, in the words of Hanna Arendt, to "the very close relationship between culture and nature, the creation of the famous Italian landscape". Some projects of our present reactivate this process, which implies an action of care and reconciliation of the urban space with those parts that are neglected today.

The city-landscape project today rediscovers all the spaces where nature is present, even those that have been degraded and abandoned: the productive agricultural areas of the urban countryside, the main and secondary river systems, the hills, etc., and connects them to build a strongly correlated organism, where spaces from residues become those centralities that trigger processes for the rebirth of previously inaccessible places, returned to the life of citizens. Many Italian cities have, in the last century, shared a process of loss of sense of the role of natural resources within the daily life of the city, which have remained excluded from the cycle of economic production and society. This has happened both on the scale of metropolitan cities and on the minute scale of the small provincial urban centre, triggering a process of widespread degradation in the Italian territory, a degradation that is not only spatial and physical, but also cultural and environmental. To give just a few examples, Milan, Bologna, Padua and Treviso have all but obliterated the ancient waterways; Florence and Rome have separated from the river by stiffening their banks; Venice, on the other hand, the paradigm of the city-landscape, resists even thanks to the technologies of the near future.

This consolidated marginalisation and inaccessibility of nature-spaces in Italian cities is a phenomenon that has been widespread throughout the 20th century, whereas in some European polarities a process has been triggered that restores centrality to those parts of public nature that from the condition of fragment recompose themselves into a whole, to become, at times, an ecosystem. The recovery of the river bed is already legible in Valencia in the urban transformations that began in 1986, where the linear complex of public spaces in the Turia park³, tree-lined spaces in the ancient course of the diverted riverbed, constituted the new centre of urban life.

Michael Corajoud and Michael Desvigne's Grand Bordeaux⁴ recomposes and balances the banks of the Garonne, returning the river to its citizens for a new dimension of urban life with the renewed river landscape at its centre. Or again, the transformation in Madrid, with the creation of the linear park along the Manzanares (the urban regeneration project of the banks of the Manzanares by West8 with Madrid Rio is the outcome of the 2005 design competition, construction took place from 2006 to 2011) that revolutionises the relationship between the city and the river, experiencing an environmental organism reconquered to civic life after having erased for many years the banks made unreachable because they were destined for fast-flowing infrastructures.

The proposal to consider the landscape condition of places as the key factor from which to trigger transformation processes in cities and reconnect the widespread system of open spaces, consolidates the city-landscape and triggers virtuous processes of sociability, respect and care for the environment, and greater awareness of the limitedness of resources.

We can consider some excellent projects by Henri Bava, Agence Ter, as current applications of urban renewal starting from the existing river landscape; this is already happening in Toulouse for the Grand Parc Garonne⁵ and in Strasbourg for the transformation of the old river port with the Strasbourg-Deux rives⁶ project: a new part of the city that redeems its productive past by recasting the place through a dialogical relationship, composing, in fact, the city-landscape.

For some years now, in the city's transformation processes, the traditional themes (street, square and park...) have accommodated different subjects and functions in relation to the unexpected dimension of functional programmes, society on the move, shrinking economic investments and limited natural resources. Many are the projects, built in the last ten years, responsible for triggering processes of renaissance of Public Nature in European cities. In many cases, this space is revealed through the identity presence of living resources, be they lagoons, riverbanks, port areas, etc., triggering new processes of reconciliation. In the past decade, projects have been developed in Europe, paradigms of the present that, with positive results and wide reverberations, give new life to parts of cities. The main reference from which to start, also to make it more widely known, is the study carried out by Michel and Claire Corajoud with Edouardo Souto de Moura between 1993 and 1998 on the structure of the Montreuil-sous-Bois landscape. This project has always been one of the paradigms of the relationship between the urban structure and the form of the landscape, which is obviously man-made: a matrix of change that makes up the transformation of the entire urban settlement. From the fragments of the walls (climatic devices to accumulate heat, build a microclimate and cultivate the difficult *Prunus persica* at the latitude of the French capital), built in the 18th century as devices to optimise the cultivation of peach orchards, Corajoud starts out to compose the new landscape of the new city and bases the new urbanisation precisely on the disused productive structure of the walls, of the enclosures, considering them as the origin of the new, thus not only as elements to be preserved, but foundations from which to start to innovate the city. Other different paradigms are the works of Michel Desvigne, who, in various places in Europe, gives rise to the dissemination of an intermediate Nature, which also plays the role of intermediary/intermediary and anticipates the city, precedes real estate investments and plants forests, contributing to the generation of places, as destinations with recognisable forms, even before they have real inhabitants.

Landscape design has always been closely connected to reality, i.e. the matter of the landscape is made up of the geological conformation of the soil in terms of both shape and consistency, the variety of ecosystems with different living beings, the availability and quality of resources, among which water is primary, and the environmental quality of places in relation to the desirable richness of biodiversity and vice versa the presence or absence of sources of pollution. The landscape is made of living matter, it has its



Fig. 4 - Henri Bava, Agence Ter. (Sopra) Quartier Euromed 2, Parco Des Aygalades, Marsiglia. Vista aerea di progetto; (sotto) Grand Parc Garonne, Toulouse. Vista aerea di progetto.

Henri Bava, Agence Ter. (Above) Quartier Euromed 2, Parc Des Aygalades, Marseille. Project aerial view; (below) Grand Parc Garonne, Toulouse. Project aerial view.

zione alla dimensione inaspettata dei programmi funzionali, della società in movimento, della contrazione di investimenti economici e della limitatezza delle risorse naturali. Molti sono i progetti, costruiti in questi ultimi dieci anni, responsabili di innescare processi di rinascita della Natura pubblica nelle città europee. In molti casi poi, questo spazio è rivelato tramite la presenza identitaria di risorse viventi, siano essi lagune, aste fluviali, aree portuali, ecc., innescando nuovi processi di riconciliazione.

Nello scorso decennio in Europa si sono sviluppati progetti, paradigmi del presente che, con esiti positivi ed ampio riverbero, restituiscono nuova vita a parti di città. Il riferimento principe dal quale partire, anche per renderlo sempre più noto, è lo studio svolto da Michel e Claire Corajoud con Edouardo Souto de Moura tra il 1993 e il 1998 sulla struttura del paesaggio di Montreuil-sous-Bois. Questo progetto è da sempre tra i paradigmi della relazione tra la struttura urbana e la forma del paesaggio, ovviamente costruito dall'uomo: una matrice del cambiamento che compone la trasformazione dell'intero insediamento urbano. Dai frammenti dei muri (dispositivi climatici per accumulare calore, costruire un microclima e coltivare la difficile *Prunus persica* alla latitudine della capitale francese), costruiti nel '700, come dispositivi per ottimizzare la coltivazione dei pescheti, Corajoud parte per comporre il nuovo paesaggio della nuova città e fonda la nuova urbanizzazione proprio dalla struttura produttiva in disuso dei muri, dei recinti, considerandoli come l'origine del nuovo, dunque non solo come elementi da preservare, ma fondamenta dalle quali partire per innovare le città.

Altri diversi paradigmi sono le opere di Michel Desvigne che, in diversi luoghi d'Europa, dà origine alla disseminazione di una Natura intermedia, che svolge anche il ruolo di intermediaria/intermediatrice ed anticipa la città,



Fig. 5 - Michel Desvigne Paysagiste, Parc aux Angélique, Bordeaux; (sopra) Planimetria; (sotto) Frammento.

Michel Desvigne Paysagiste, Parc aux Angélique, Bordeaux; (above) Planimetry; (below) Fragment.

precede gli investimenti immobiliari e impianto foreste contribuendo a generare i luoghi, come mete dalle forme riconoscibili, ancor prima di avere veri abitanti.

Il progetto del paesaggio è da sempre strettamente connesso alla realtà, ovvero la materia del paesaggio è costituita dalla conformazione geologica del suolo sia per forma sia per consistenza, dalla varietà di ecosistemi con i diversi esseri viventi, dalla disponibilità e dalla qualità delle risorse, tra le quali primaria è quella idrica, e dalla qualità ambientale dei luoghi in relazione all'auspicabile ricchezza di biodiversità e viceversa dalla presenza o meno di fonti di inquinamento. Il paesaggio è fatto di materia viva, esso ha una sua intrinseca condizione dinamica in un processo stabile, il più delle volte, di evoluzione e cambiamento legato sia al divenire dei viventi che lo compongono sia al naturale processo di crescita e successione temporale a esso intrinseco. Il paesaggio è essere nel divenire e in questo processo permanente di mutamento, configura relazioni con ambiti e luoghi anche molto distanti. Infatti, gli effetti del progetto di paesaggio si amplificano ed hanno echi anche in luoghi lontani da dove s'interviene. Il procedimento del progetto di paesaggio ha certamente strumenti di sua specificità e autonomia per l'approfondimento, per l'elaborazione e per l'esecuzione con caratteristiche sue proprie che s'intersecano con numerosi altri saperi. Il progetto di paesaggio è fondato sulla relazione e sulla sua capacità di amplificarla.

Dovremmo quindi chiederci innanzitutto quale idea di Paesaggio, e quindi di Città, vorremo contribuire a costruire, e come potremo intervenire per trasporre la visione culturale di questa relazione in una veste proiettata al futuro. Quali qualità promuovere sul sistema idrogeologico e sulla fragilità del territorio e sull'inquinamento dei suoli e delle acque? Come conciliare il pensiero

own intrinsic dynamic condition in a stable process, most of the time, of evolution and change linked both to the becoming of the living beings that compose it and to the natural process of growth and temporal succession intrinsic to it. The landscape is being in the becoming and in this permanent process of change, it configures relations with spheres and places that are also very distant. In fact, the effects of the landscape project are amplified and have echoes even in places far away from where it intervenes. The landscape project procedure certainly has its own specific and autonomous instruments for in-depth study, elaboration and execution with its own characteristics that intersect with numerous other forms of knowledge. Landscape design is based on relationship and its ability to amplify it.

We should therefore ask ourselves first of all what idea of Landscape and therefore of City we would like to contribute to building, and how we can intervene to transpose the cultural vision of this relationship into a future-oriented guise. What qualities to promote on the hydro-geological system and on the fragility of the territory and on soil and water pollution? How to reconcile the constraining thinking of protection and preservation regulations with the dynamic, often unexpected processes of landscape transformation? How to predict the time of change? Which actions of care, capable of dialoguing with the prediction of the unpredictable (which is the nature of the landscape itself) will constitute its foundations? In other words, the project will have to ask itself on what foundations it will be able to build the future, for the population and for ecosystems, and in what idea of Nature, of territory, of environment the population will be able to recognise itself in order to give shape to the idea of the Landscape of the Nation.

Conclusions

It seems to us more necessary than ever, in order to rethink the spaces of the city, to begin to reason about what relationship it has, today, with the landscape, with its constituent elements and resources, in order to place the landscape no longer on the margins but at the centre of the discussion that aims at the transformation of the city. This is a necessary action to restore that dignity, often absent, to settlements that have grown up indifferent to places, to pre-existing ecosystems, to the very structure of the landscape, to those disconnected islands that we now observe everywhere indiscriminately.

The project can therefore be that tool that intervenes in the vital dimension of ecosystems to activate the flows of biodiversity today compressed between the built-up area, agricultural parks as scraps of uncultivated spaces cut off from the cultivated countryside, and infrastructures to increase the quality of the landscape and finally renegotiate the battle lost in the twentieth century over the shape of the city in relation to contact with the countryside. It will have to propose innovative strategies to pursue quality objectives and levels, to protect and promote biodiversity, to foster the development of ecological networks, to understand how the abatement of soil and atmospheric pollution can become pivotal factors in the proactive strategies of urban cores, by interrupting soil consumption and instead favouring the regeneration of those spaces that are already inhabited and in need of renewal, proceeding with the perennialisation of agricultural land, triggering immediate effects

on the economy as well as on the costs of care and management of the landscape, with positive effects on the quality and well-being of the inhabitants and on public health.

Notes

1 The law "Tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico", L. 778/1922, and the law for "Protezione delle bellezze naturali", L. 1497/1939, the European Landscape Convention from 2000 transcribed as the law L. 14/2006, and the "Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio" D.L. 42/2004.

2 The dialogic relationship between countryside and city was illustrated in an interpretative key of frescoes of the Allegory and Effects of Good and Bad Government by Ambrogio Lorenzetti, preserved in the Palazzo Pubblico of Siena and dating back to 1338-1339. The economic balance between city and countryside takes the form of a good or bad government and this is a political warning that returns in the Cycle of Months in the Torre dell'Aquila in the Buonconsiglio castle in Trento, attributed to the master Wenceslaus and dated 1400-1407. The cycle is divided into the illustration of the various noble and peasant occupations of each month where the life of the nobles, the activities of agriculture and pastoralism are shown, with a continuous interweaving between the world of chivalry and the daily world of the population with particular attention to the form of the landscape in the succession of the seasons. Another cycle of illustrations of the relationship between countryside and city is found in the prayer book *Le Très Riches Heures du Duc de Berry*, an illuminated codex from 1412-1416, by the Limbourg Brothers where the series of months, twelve miniatures, tell of both courtly leisure (scenes mostly referring to the client's court) and of the farmers carrying out seasonal agricultural activities, while in the distance the spiers of the city homes stand out. Later in the early seventeenth century the Bamboccianti, led by Pieter van Laer, chased the dimension of reality, portraying popular scenes of common life, even in a caricatural key, of papal Rome, with particular attention to the spaces of daily living in the city and to the revival of the ruins from the Roman era. And then with the institution of the Grand Tour, the illustration of the landscape is recomposed in the view, descriptive between city and countryside; thus the representation loses that meaning of political place of negotiation of doing, governing and taking care of the landscape through work.

3 Following the flood of 1957, the public administration decided to completely divert the course of the Turia river in Valencia, making it flow into an artificial basin, using its natural bed as a space for the establishment of new projects which, in 1966, they were about to materialize into a motorway as a continuation of the Madrid-Valencia, reaching as far as the Mediterranean; but thanks to the intervention of the citizens, united with the architects of Valencia, who will instead create a linear park system as an important public space connecting with the city. Work began in 1986, coordinated by the designer Ricardo Bofill.

4 The first urban project in Bordeaux, developed in 1996, created the rail mobility system, the tram, as a new axis of development as a unifying element of the city. The second urban project, conceived in 2009, laid the foundations for a sustainable metropolis capable of welcoming 100,000 new inhabitants by 2030. Since

vincolistico delle norme di tutela e di salvaguardia con i processi dinamici, spesso inaspettati, di trasformazione del paesaggio? Come prevedere il tempo del mutamento? Quali azioni di cura, capaci di dialogare con la previsione dell'imprevedibile (che è la natura del paesaggio stesso) verranno a costituirne i fondamenti? In altre parole, il progetto dovrà interrogarsi su quali basi potrà costruire il futuro, per la popolazione e per gli ecosistemi e in quale idea di Natura, di territorio, di ambiente la popolazione potrà riconoscersi per dare forma all'idea di Paesaggio della Nazione.

Conclusioni

Ci appare quanto mai necessario, per ripensare gli spazi della città, cominciare a ragionare su quale relazione essa abbia, oggi, col paesaggio, con i suoi elementi costitutivi e con le risorse, per collocare il paesaggio non più al margine ma al centro della discussione che ambisce alla trasformazione della città. Questa è un'azione necessaria per ridare quella dignità, spesso assente, agli insediamenti cresciuti indifferenti ai luoghi, agli ecosistemi pre-esistenti, alla struttura stessa del paesaggio, a quelle isole sconnesse che oggi osserviamo ovunque indistintamente.

Il progetto potrà essere quindi quello strumento che interviene sulla dimensione vitale degli ecosistemi per attivare i flussi di biodiversità oggi compressi tra l'edificato, i parchi agricoli come lacerti di spazi incolti recisi dalla campagna coltivata, le infrastrutture per incrementarne la qualità paesaggistica e finalmente rinegoziare la battaglia perduta nel Novecento sulla forma della città in relazione al contatto con la campagna. Esso dovrà proporre strategie innovative per perseguire obiettivi e livelli di qualità, per tutelare e promuovere la biodiversità, per favorire gli sviluppi delle reti ecologiche, per comprendere come l'abbattimento dell'inquinamento dei suoli e dell'atmosfera possano divenire fattori cardine nelle strategie propositive dei nuclei urbani, interrompendo il consumo di suolo e favorendo invece la rigenerazione di quegli spazi già abitati e in necessità di rinnovamento, procedendo col perennizzare il suolo agricolo, innescando effetti immediati sull'economia nonché sui costi di cura e gestione del paesaggio, con positive ricadute sulla qualità e sul benessere degli abitanti e sulla salute pubblica.

Note

1 La legge per la "Tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico", L. 778/1922, la Legge per la "Protezione delle bellezze naturali", L. 1497/1939, Convenzione Europea del Paesaggio del 2000, poi divenuta L. 14/2006, e il Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio D.L. 42/2004.

2 Il dialogico rapporto tra campagna e città è stato illustrato in chiave interpretativa tra economia e morale nel ciclo di affreschi dell'*Allegoria ed Effetti del Buono e del Cattivo Governo* di Ambrogio Lorenzetti, conservato nel Palazzo Pubblico di Siena e databile al 1338-1339. L'equilibrio economico tra città e campagna si concreta in un buon o cattivo governo e questo è un monito politico che ritorna nel *Ciclo dei Mesi* nella Torre dell'Aquila nel castello del Buonconsiglio di Trento, attribuiti al maestro Wenceslao e datati 1400-1407. Il ciclo si articola nell'illustrazione delle varie occupazioni signorili e contadine di ciascun mese dove si mostrano la vita dei nobili, le attività dell'agricoltura e della pastorizia, con un continuo intreccio tra mondo cavalleresco e mondo quotidiano della popolazione con particolare attenzione alla forma del paesaggio nel succedersi delle stagioni. Un altro ciclo di illustrazioni del rapporto campagna e città si trova nel libro di preghiere *Le Très Riches Heures du Duc de Berry*, un codice miniato del 1412-1416, dei Fratelli Limbourg dove la serie dei mesi, dodici miniature, raccontano sia degli svaghi cortesi (scene per lo più riferite alla corte del committente) sia dei contadini che eseguono le attività agricole stagionali, mentre in lontananza svettano le guglie delle abitazioni cittadine. Più tardi nei primi anni del Seicento i Bamboccianti, guidati da Pieter van Laer, rincorrono la dimensione della realtà, ritraendo scene popolari di vita comune, anche in chiave caricaturale, della Roma papale, con particolare attenzione agli spazi del vivere quotidiano nella città e alla riproposizione dei ruderi di epoca romana. E poi con l'istituzione del *Grand Tour*, l'illustrazione del paesaggio viene ricomposta nella veduta, descrittiva tra città e campagna; così la rappresentazione perde quell'accezione di luogo politico della negoziazione di un fare, del governare e del curare, attraverso il lavoro, il paesaggio.

3 In seguito all'inondazione del 1957, l'amministrazione pubblica decise deviare completamente il corso del fiume Turia a Valencia, facendolo defluire in un bacino artificiale, utilizzando il suo letto naturale come uno spazio per l'insediamento di nuovi progetti che, nel 1966, stavano per concretizzarsi in un'autostrada come prosieguo della Madrid-Valencia, giungendo fino al Mediterraneo; ma grazie all'intervento dei cittadini, uniti con gli architetti di Valencia, che invece realiz-

zeranno un sistema di parco lineare come importante spazio pubblico di connessione con la città. Nel 1986 ebbero inizio i lavori, coordinati dal progettista Ricardo Bofill.

4 Il primo progetto urbano a Bordeaux, elaborato nel 1996, ha realizzato il sistema di mobilità su rotaie, il tram, come un nuovo asse di sviluppo come elemento unificante la città. Il secondo progetto urbano, ideato nel 2009, ha gettato le basi per una metropoli sostenibile in grado di accogliere 100.000 nuovi abitanti entro il 2030. Dal 2009, i progetti per la costruzione di spazi e attrezzature nei nuovi quartieri stanno entrando in una fase operativa rapida, da qui la definizione di un terzo progetto urbano: "2030 Vers le Grand Bordeaux. Du croissant de lune à la pleine lune".

5 Il progetto urbano *Grand Parc Garonne* mira a riqualificare le rive del fiume su trentadue chilometri lineari, per una superficie di 3000 ha, coinvolgendo sette comuni: Tolosa, Blagnac, Beauzelle, Fenouillet, Seilh, Gagnac-sur-Garonne e Saint-Jory. Tramite il progetto Agence Ter, riconnette la città al fiume. Il progetto urbano di Henri Bava incontrerà quattro obiettivi: sviluppare percorsi pedonali e ciclabili; migliorare il patrimonio naturale; rafforzare gli usi legati all'acqua (la navigazione, gli sport acquatici); sviluppare nuovi spazi di cultura e convivialità (l'osservatorio, la *guinguette*).

6 Henri Bava, *Agence Ter*, sviluppa a Strasburgo il piano urbano di recupero di 250 ha, con la previsione di 9.000 abitazioni nel vecchio porto fluviale sul Reno con la proposta di un'eco-città: *Les Deux Rives* è oggi il progetto di sviluppo urbano che mira a includere l'*Eurométropole* sul Reno. Un programma d'investimenti che in quindici anni prevede anche il completamento di una nuova linea del tram per collegare la capitale alsaziana al vicino centro di Kehl. L'urbanizzazione sarà concentrata sulle rive del bacino Vauban e sui fronti del Reno, dove saranno costruiti 1200 alloggi. Di fronte ai bacini del commercio e dell'industria, i silos del grano, i magazzini, le officine, gli edifici amministrativi e le vecchie cantine e i mulini serviranno come una "buffer zone" abitativa per la maggior parte delle attività economiche, come gli studi di artisti, spazi per eventi e sale espositive, la fabbrica della birra, la zona dei musei di Strasburgo, ecc.

Riferimenti bibliografici_References

- Arendt H. (1991) "La crisi della cultura: nella società e nella politica", in Arendt H. (1991) *Tra passato e futuro*, Garzanti, Milano.
- Corajoud M. (1994-1995) "Le racines de Montreuil-sous-Bois", in *Pages Paysages. Distances*, n. 5, pp. 92-103.
- Corajoud M. (2003) *Le paysage: une expérience pour construire la ville*, Parigi (senza editore).
- Corajoud M. (2010) *Le paysage, c'est l'endroit où le ciel et la terre se touchent*, Arles/Versailles, Actes Sud/ENSP.
- Dobrick C. (2010) "Madrid Rio", in *Topos*, n. 73, pp. 28-35.
- Pasolini P.P. (1975) "Sviluppo e progresso", in Pasolini P. (1990) *Scritti Corsari*, Garzanti Editore, Milano, pp. 175-178.
- Settis S. (2010) *Paesaggio costituzione e cemento, la battaglia per l'ambiente contro il degrado civile*, Einaudi, Torino, pp. 67-68.
- Porras-Ysla F., Burgos F., Garrido G. (2015) *Landscapes in the City: Madrid Rio: Geography, Infrastructure and Public Space*, Turner, Nashville.
- Proszynska V., (2000) *Michel Corajoud. Paysagiste*, Hartmann Edition, Parigi.
- West 8 (2012) "Madrid Rio", in *Lotus*, n. 150, pp. 64-75.

2009, projects for the construction of spaces and equipment in the new neighborhoods have been entering a rapid operational phase, hence the definition of a third urban project: "2030 Vers le Grand Bordeaux. Du croissant de lune à la pleine lune".

5 The Grand Parc Garonne urban project aims to redevelop the river banks over thirty-two linear kilometres, covering an area of 3000 ha, involving seven municipalities: Toulouse, Blagnac, Beauzelle, Fenouillet, Seilh, Gagnac-sur-Garonne and Saint-Jory. Through the Agence Ter project, it reconnects the city to the river. Henri Bava's urban project will meet four objectives: develop pedestrian and cycle paths; improve the natural heritage; strengthen uses related to water (navigation, water sports); develop new spaces of culture and conviviality (the observatory, the *guinguette*).

6 Henri Bava, Agence Ter, develops the urban recovery plan of 250 ha in Strasbourg, with the forecast of 9,000 homes in the old river port on the Rhine with the proposal of an eco-city: *Les Deux Rives* is today the urban development project which aims to include the *Eurométropole* on the Rhine. An investment program which in fifteen years also includes the completion of a new tram line to connect the Alsatian capital to the nearby center of Kehl. The urbanization will be concentrated on the banks of the Vauban basin and on the Rhine banks, where 1200 homes will be built. Facing the commercial and industrial docks, grain silos, warehouses, workshops, administrative buildings and old cellars and mills will serve as a housing buffer zone for most economic activities, such as studios of artists, event spaces and exhibition halls, the brewery, the museum area of Strasbourg, etc.